

l'Unità

LE CRONACHE

7

Domenica 4 giugno 2000

IL CASO

## Chiusa megadiscoteca Grillini: «Discriminazione»

Bologna Il presidente onorario dell' Arcigay, Franco Grillini, non protesta per la chiusura «a tempo indeterminato» del Classic Club di Rimini, «la più grande discoteca gay d'Europa con 18.000 iscritti», che potrà funzionare solo come circolo privato su decisione del Questore. «Protestiamo vivamente per un provvedimento palesemente di carattere politico: non è del sindaco, preposto a provvedimenti di questo tipo, ma del Questore, fatto inedito e inusitato. L'accusa al Classic è di non essere un circolo privato perché ha troppi iscritti e perché farebbe le tessere all'ingresso come fanno quasi tutti i circoli: è una interpretazione restrittiva di una circolare ministeriale che si è voluta applicare alla lettera a Rimini e solo a Rimini. Un provvedimento contro un circolo Arcigay di grandi dimensioni - prosegue Grillini - che nei suoi 13 anni di storia (dal 5 dicembre 1987) non ha mai, sotto il nome mai, creato problemi di ordine pubblico, perché in posizione periferica e perché i gay non danno i problemi tradizionali degli altri locali da ballo. È gravissimo il frutto di una recrudescenza dell'attività di polizia e carabinieri contro i luoghi e i locali frequentati da gay, non ultima un'operazione a Genova con un nostro esposto al Garante della privacy perché la polizia chiedeva l'elenco degli iscritti, dimostrando che prosegue la schedatura dei gay».



Plinio Lepri/ Ap

GLI ORGANIZZATORI

## «Non rinunceremo al Colosseo» Grace Jones parteciperà al concerto

Roma «Il Colosseo per noi è un punto fermo al quale non rinunciamo. È un simbolo della Roma laica e del paganesimo, il monumento della città più conosciuto al mondo». Ieri, in una giornata di pausa ufficiale, nelle trattative con la Questura per definire il percorso della parata dell' orgoglio omosessuale dell' 8 luglio, Imma Battaglia, presidente del circolo di cultura omosessuale Mario Mieli, organizzatore del World Gay Pride, fissa i paletti e dice che i 300 mila attesi da tutte le parti del mondo dovranno sfilare attorno all' Anfiteatro Flavio, in quella che annuncia «sarà una bellissima marce di pace» che si concluderà con un concerto a cui parteciperà la «Pantera nera» Grace Jones. Il Colosseo

quest'anno è il simbolo della lotta contro la pena di morte e il Gay Pride avrà tra i suoi momenti più significativi, spiegano al Mario Mieli, quello dei diritti civili e il 2 luglio ci sarà un convegno internazionale con Amnesty International. Lunedì, al più tardi martedì, ci sarà un nuovo incontro in Questura per definire il percorso del corteo, che presenta alcuni problemi logistici. Se i manifestanti, che partiranno da Porta San Paolo, dovessero sfilare, dopo viale Aventino, lungo via di San Gregorio, per raggiungere il Colosseo e girarvi attorno, incrocerebbero nel tragitto all'indietro per raggiungere il Circo Massimo, dove si concluderà la sfilata, il resto del corteo. Per questo il corteo, spiegano gli organizzatori,

potrebbe avere un percorso diverso e, all' altezza della Fao, prendere via delle Terme di Caracalla, passare per la Navicella, sul Celio, e da lì raggiungere il Colosseo. Se il tragitto è ancora tutto da fissare, anche con le autorità, una cosa è certa dicono al Circolo: «da tutto il mondo stanno arrivando prenotazioni e alla sfilata contiamo di avere 300 mila presenze». La macchina organizzativa è in piena attività. Anche quella per i due concerti di musica all'ippodromo di Tor di Valle. Per quello di venerdì 7 luglio, con artisti italiani, le star saranno Patty Pravo e Loredana Berté, mentre per quello di sabato 8 c'è una nuova entree. Oltre Gloria Gaynor e l'ex Spice Girl Geri Halliwell, ci sarà la «Pantera Nera» Grace Jones, che sostituirà Ru Paul. L'annuncio lo ha dato oggi Vladimir Luxuria, direttore artistico del World Pride, che oggi ha cominciato un tour promozionale nei locali gay italiani per contare anche quanti saranno i pullman dei manifestanti che arriveranno a Roma. Stasera sarà al Narciso di Bari, il 10 giugno al Pensierostupendo di Senigallia, il 17 giugno all'Afterline di Milano, il 24 giugno al QueerNation di Jesolo.

Mentre il movimento gay cerca di strappare un corteo che permetta visibilità, si preparano anche le contropartite. Con una raccolta di firme in viale Europa per chiedere lo «spostamento fuori dell'anno del Giubileo del Gay Pride». An ha dato l'avvio alle contro-manifestazioni al raduno gay che si svolgeranno, informa una nota, in varie parti della città nei prossimi giorni. Le iniziative promosse dai circoli territoriali di Alleanza Nazionale «contro la giornata dell'orgoglio gay a Roma - prosegue la nota - sono prese in piena sintonia con le dichiarazioni contro il raduno espresse dal presidente della Regione, Francesco Storace e dal presidente della Provincia Moffa».

# Clinton: «Celebriamo l'orgoglio omosessuale» Lezione americana sul Gay Pride romano

Roma Lezione americana sul Gay Pride. Da Bill Clinton arriva una presa di posizione che fa impallidire l'Italia e i suoi politici. Il presidente democratico degli Stati Uniti, in occasione del Gay Pride ha infatti chiesto a tutti gli americani di dedicare ai gay e alle lesbiche l'intero mese di giugno, organizzando manifestazioni e dibattiti. Così, mentre in Italia si cerca di mettere la sordina alla parata gay tagliando il percorso del corteo, mentre il sindaco di Roma Francesco Rutelli ritira il patrocinio e il presidente Giuliano Amato sconfessa la ministra Katia Bellillo che voleva sponsorizzare l'iniziativa, i gay statunitensi sorridono, spiegano che è tutta pubblicità e che l'appuntamento di Roma sarà memorabile.

L'annuncio di Clinton è arrivato venerdì sera. Per il presidente «gay e lesbiche americani hanno dato contributi importanti e duraturi al nostro Paese in tutti i campi», ma «troppo spesso gay e lesbiche affrontano pregiudizi e discriminazione; troppi devono nascondere o negare il proprio orientamento sessuale per tenere il posto di lavoro o vivere sicuri nelle loro comunità». Negli ultimi anni, prosegue, «abbiamo fatto progressi per rettificare questi torti», e dalla rivolta dello Stonewall Inn di New York 30 anni fa, quando un gruppo di omosessuali si ribellò ad un raid della polizia, il movimento gay ha lanciato una «scorciatoia» per cancellare leggi e pratiche discriminatorie e proteggere gli omosessuali da pregiudizi e persecuzioni. «Questo mese di giugno - annuncia quindi Clinton -, ricono-

scendo le gioie e i dolori di cui è stato testimone il movimento dei gay e delle lesbiche e il lavoro che occorre ancora fare, noi osserviamo il "Mese dell'orgoglio dei gay e delle lesbiche" e celebriamo il progresso compiuto nel creare una società più inclusiva e che accetta gay e lesbiche. Spero che in questo nuovo millennio continueremo ad abbattere i muri della paura e del pregiudizio».

Così il New York Times, dando la notizia dell'annuncio di Clinton, pubblica anche un servizio sugli ostacoli che il Gay Pride incontra a Roma. Il titolo è centrato sulla crociata partita da Oltretevere «Il Vaticano non è divertito dal gala gay di Roma». Nella corrispondenza, il quotidiano ricorda le varie tappe della polemica, e sottolinea come l'accesso dibattito politico abbia avuto come risultato una grande pubblicità per l'evento. «Lo hanno pubblicizzato meglio di quanto noi avremmo mai potuto», dice all'autorevole quotidiano Leigh Christopher, organizzatore di San Francisco che lavora per il «World Pride Roma» al Centro Mario Mieli. Deborah Oakley-Melvin, una delle organizzatrici, racconta al poi com'è nata la scelta di Roma: «C'erano forti argomenti per l'opportunità fornita dal Giubileo per aprire una discussione su religione e omofobia». La risposta, sottolinea, è stata più negativa di quel che si aspettavano, e quindi migliore, nell'ottica di creare discussione. «Questa sta diventando un'altra Stonewall», dice Oakley, ricordando la rivolta di New York considerata l'inizio del moderno movimento Usa per i diritti dei gay.

Per il quotidiano, «in Italia, un paese che non ha mai avuto leggi anti-omosessuali, nemmeno sotto Mussolini, i diritti dei gay non hanno mai avuto la risonanza avuta in Germania o Stati Uniti. L'Italia non ha mai sperimentato una rivolta di Stonewall».

Comunque qualcosa, anche se soltanto ai livelli di base, si muove anche nella chiesa. Dopo l'invito al dialogo lanciato da monsignor Vinicio Albanesi, responsabile delle comunità di assistenza, prende posizione anche Don Antonio Mazzi. «Non possiamo pensare che gli omosessuali siano bestie rare», ha detto il fondatore della comunità Exodus, intervenendo a margine di un convegno sulla paternità. «Queste manifestazioni sono ovviamente delle ostentazioni - ha aggiunto il sacerdote -, ma noi cattolici dobbiamo accettare che minoranze che sono rimaste per anni silenziose e oppresse, per farsi riconoscere, facciano qualche corteo in più». «Non dobbiamo - ha proseguito - farci prendere da questo gioco. Nostro compito è riflettere sulle radici di questa realtà e accettare certe situazioni, facendo i conti con le diversità». Riferendosi invece all'altro aspetto del problema, cioè la contemporanea celebrazione della festa della cristianità, il Giubileo 2000, un altro sacerdote, don Oreste Benzi, ha rilevato che il «Giubileo è una presa in giro. Nelle sacre scritture si legge che il Giubileo è stato voluto da Dio soprattutto per la liberazione degli schiavi. Se non si riescono a liberare le prostitute, che sono la nuova schiavitù, che razza di Giubileo è?».

Gay Pride day  
lungo  
la 5th Avenue  
di New York  
nel giugno  
1998  
Segar/Reuters

LA PROPOSTA

## Contri: «Un'intera giornata dedicata dalla Rai a questi temi»

La chiave della «programmazione tematica di un intero giorno» può essere per il consigliere d'amministrazione Rai Alberto Contri, «un modo per raccontare, illustrare, inquadrare nel loro complesso temi al centro del dibattito e dell'attualità come la droga, l'omosessualità, la condizione dei minori e delle donne». Intervendendo sul tema, a margine di un incontro con la stampa a Parigi sul set della «Traviata», Contri ha detto: «C'è il rischio che nel giorno del Gay Pride prevalgano in tv le immagini più colorite e provocatorie delle manifestazioni in programma. Si parla di carri allegorici ed altro. Ma un tema di così ampio respiro merita l'approfondimento, dando magari spazio a film d'autore, tratti dall'ampia filmografia a disposizione dei magazzini della Rai». Per il consigliere di amministrazione di viale Mazzini, quello delle «giornate tematiche» è un filone da sviluppare per rafforzare l'unicità della Rai come servizio pubblico, ottimizzando il rapporto tra qualità e audience. All'incontro era presente anche il direttore di Raiuno Sacca che ha annunciato il progetto di Raiuno, «da tempo allo studio», di una giornata tematica sulla droga, in occasione della giornata mondiale sulla lotta agli stupefacenti in programma il 26 giugno. Quanto alle reti in cui ospitare la giornata a tema sul gay, Sacca ha ricordato: «Esistono tre canali, ciascuno con una missione».

L'INCONTRO

## Una delegazione del Mario Mieli partecipa alla festa ebraica

Una delegazione del circolo di cultura omosessuale Mario Mieli, guidata dalla presidente Imma Battaglia, domani alle ore 16,30 incontrerà la comunità ebraica in occasione di una festa degli ebrei che si terrà in piazza in Piscinula in Trastevere. «Quest'iniziativa - dichiara la presidente Imma Battaglia - ci sembra un passo importante dopo le dichiarazioni fatte dal presidente della comunità ebraica italiana Amos Luzzatto a sostegno del World Pride. Ricordiamo che gli ebrei sono stati, insieme agli omosessuali, accomunati da un unico destino: finire nei campi di concentramento vittime del più grande sterminio programmatico della storia dell'uomo». «Il valore simbolico di questo incontro - ha aggiunto Battaglia - assume in questo momento un significato di rilevanza fondamentale perché si inserisce in uno scenario in cui i valori democratici della nostra repubblica vengono ogni giorno messi nuovamente in discussione». Intanto continuano a giungere adesioni al Gay Pride. Ieri quella della sinistra Ds. «Aderiamo alla manifestazione del gay pride, perché ci piace una sinistra più attenta ai temi sociali e nel contempo capace di battersi con convinzione per le libertà individuali». Marco Fumagalli, esponente della sinistra di sinistra riunita ad Orvieto, annuncia la partecipazione alla manifestazione in programma per il prossimo 8 luglio.

SEQUE DALLA PRIMA

## OLTRE LA FACCIATA

L'orgoglio (o «la fierezza», per usare un altro termine più vicino al senso di «pride»), non riguarda la condizione di omosessualità: ma davvero credete che una persona con giudizio potrebbe essere orgogliosa del suo «sentire» sessuale? La fierezza e l'orgoglio si riferiscono alla consapevolezza, cioè al termine gay, e non alla parola omosessuale.

Quale distinzione c'è? Enorme! In Italia vivono circa cinque milioni di omosessuali, di questi nemmeno l'1% si possono definire gay. Le persone che sfileranno a Roma si sentono gay, cioè omosessuali che finalmente non solo hanno accettato (purtroppo bisogna ancora parlare di auto accettazione, ma tant'è) la propria sessualità, ma ritengono ovvio e pacifico, che questa loro differenza, sia portatrice di valori nuovi all'interno della società e che si debbano riconoscere alcuni, fondamentali, diritti sociali. L'ostentazione (altro termine abusato in questi giorni infuocati) non è riferibile al proprio vissuto personale, ma ad un progetto culturale e

persino politico, «altro» rispetto all'attuale organizzazione sociale italiana; per questo tutto ciò provoca, infastidisce, lascia interdetti anche gli intellettuali più accorti. Non si tratta di esibire le proprie «voglie» (dicimolo senza infingimenti molti hanno fatto leva su questo immaginario negativo), ma di affermare un proprio ruolo, una propria collocazione sociale.

Gli strumenti utilizzati, parata, carri allegorici, qualche mascherata, non sono adatti? Troppo blasfemi e irraguardosi del comune senso del pudore? Può darsi. Su questo si può discutere, si possono persino trovare punti comuni di analisi, tra cui quello che in Italia anche il movimento omosessuale è rimasto indietro, rispetto al resto d'Europa e del Nord America. Infatti quelle parate europee e americane, stanno dentro una cultura assai differente dalla nostra, e comunque esprimono ormai una vera felicità di auto affermazione, perché qualche straccio di vittoria quei gay, quelle lesbiche e transessuali l'hanno ottenuta, a differenza di quelli italiani.

Non ci sarebbe nulla da festeggiare, anzi quel tipo di approccio «esageratamente carnevalesco» (come un commentatore laico e di sinistra lo ha definito) rischia persino di non piacere alla maggioranza silenziosa degli

omosessuali italiani, oltre che ai milioni di benpensanti dell'italico suolo.

Ribadito che il diritto di manifestare non può essere negato, discutiamo allora sulle forme, sulle ricadute, sulla reale capacità di incidere di questo tipo di iniziative. Forse non è politicamente corretto farlo oggi, perché alla stragrande maggioranza delle persone ormai sono state propinate immagini terroristiche, al punto che persino una compagna con anni di esperienza militante, mi ha chiesto con quale costume mi proponevo di partecipare alla sfilata.

Già una sfilata, una rincorsa edonistica all'immagine amplificata dall'esposizione di corpi esteriormente colorati e balzanti, ed interiormente feriti dalle colpe millenarie di pratiche contro natura. Un mix esplosivo che ha fatto andare in tilt le regole insite a tutte le manifestazioni, anche di quelle più violente e razziste, perché alcuni riti vanno comunque rispettati e i limiti vanno certamente condizionati. Ora tutta questa vicenda rischia di sfuggire di mano anche agli stessi gay, che frastornati dall'enorme ribalta di cui godono, possono essere tentati di calcare la mano, o di perdere di vista i messaggi originali del World Pride Roma 2000.

Domenico Lucà, su queste colonne,

ha chiesto rispetto, e il diritto per i gay di giubilare e per i cattolici di essere orgogliosi: è vero questo è il terreno di dialogo che può farci incontrare. Soprattutto se si pensa ai milioni di omosessuali italiani credenti che in tutta questa faccenda si sentono doppiamente dilaniati. È forte il pericolo che il World Pride diventi un gioioso, rumoroso auto da fé, cioè un potente boomerang che ci ricaccerebbe indietro. Spira un'aria tremenda di destra, e di questo dobbiamo tenere conto anche oggi, ad un mese dal Pride, perché c'è chi ha intenzione di utilizzare questo nostro diritto per scagliarlo, nei prossimi mesi, contro.

Dobbiamo quindi ascoltare le critiche che anche dal nostro interno provengono, e avere la capacità di interpretare meglio quella maggioranza silenziosa di omosessuali che non parteciperanno al raduno, e ad un mese dall'appuntamento romano, riportare l'attenzione sul terreno politico, sulle nostre sacrosante rivendicazioni sociali: gli avversari non mancano, ma anche gli amici, alcuni anche insospettabili (si pensi alle molte voci del mondo cattolico che in questi giorni si sono levate per difendere il nostro diritto ad esistere e a manifestare) non sono pochi.

Però bisogna essere chiarissimi. Nessuno si aspetti, come qualcuno in questi ultimi giorni mi ha chiesto, pressioni da parte del movimento omosessuale «più moderato» (e su questa definizione vorrei a lungo discutere) nei confronti degli organizzatori, affinché vengano messe al bando esagerazioni coreografiche o slogan troppo forti. L'unità raggiunta in questa occasione dal movimento gay, lesbico, bisessuale, trans italiano sta proprio nell'essere riusciti a riconoscerci finalmente un rispetto reciproco: ognuno di noi sfilerà, manifesterà come più gli aggrada. Sta alla Cultura, alla Politica e alla Chiesa di questo Paese andare oltre la facciata, ricercare interlocutori e costruire un nuovo clima di dialogo.

Dall'1 al 9 luglio i gay, le lesbiche e transessuali di sinistra hanno, lo sappiamo, un dovere in più rispetto agli altri: far dispiegare appieno tutte le potenzialità di un movimento, che se sceglierà la strada del non isolamento e dell'autocompiacimento, potrà finalmente portare a casa risultati concreti. Ne abbiamo, tutti, così tanto bisogno!

AURELIO MANCUSO  
Portavoce nazionale  
del Coordinamento  
omosessuali dei Ds

## Notizie liete

4 GIUGNO 2000

Celebrano il cinquantesimo di matrimonio

Dante Stefani e Norma Ferrari

Roberta, Denis e parenti stretti augurano felicitazioni

I figli Enzo, Giorgio, Rino, le nuore e i parenti tutti festeggiano i coniugi

Aldo Monti e Irma Ortolani

nel 60° anniversario di matrimonio

## ARREDAMENTI LUGARESÌ

Castiglione di Cervia (Ra) Tel. 0544/950786

CUCINA IN LAMINATO L. 6.800.000

CUCINA IN LEGNO DI MASSELLO L. 7.950.000

A CHI ACQUISTA UNA CUCINA CON UN PREZZO SUPERIORE A QUELLO INDICATO VERRÀ DATO IN OMAGGIO UNA LAVASTOVIGLIE ARISTON

